



Fabio Donalizio - Inediti

Pubblichiamo oggi alcuni testi inediti di Fabio Donalizio che ringraziamo. La selezione si presenta in due raggruppamenti legati tra loro. I testi rientrano in una raccolta inedita di più ampio respiro che prosegue il progetto de [Il libro delle cose](#) (Nino Aragno editore 2018).

I / mappa

perché questi sono i luoghi della dizione fredda

asfalto bagnato da giorni, silenzio
da niente e nessuno, piuttosto:
ombre di oggetti che furono
durano
altrove
attendono nuove

*

la strà, vòida (polida)
dësbarassà: [...] a-j era –
a l'è stërmà
gnun fin a dòp 'd le cà
gnanca ël fum, *senhal*
dël feu ch'a brusa
prima che le man:
vòid pòrch, vilàn

*

dentro la stalla [pozzo]
più buio ancora: cigola
la carrucola vuota di letame,
resti di fieno intralciano
passi mai mossi; la fame
di allora permane

*

solo il cane di nessuno, accecato,
abbaia alle caviglie di niente,
che non lo vede ma sente

*

alle undici spengono la luce, finiscono
stelle e comete: un orologio
provvede a scandire il natale
dei morti nei suoi giorni ogni giorno
(ovviamente) più corti; dalla chiesa
uscivano i canti

*

sembrava un'ombra, dietro
le tende bianche, un soffio
d'aria, voglia di restituire
fuoco al legno, dietro
il vetro – opaco – della stufa;
la ghisa gelida, tra le giunture
un coro di muffa, suggello
al disarmo: afferravano
casseruole soffrendo, si pensa;
l'umidità già brina – densa

*

i cavi della filodiffusione ancora
appesi tra un altoparlante e l'altro
gocciolano con cadenza, molli;
usavano scale, pare, per tirarli:
a scopo ritmico – forse, musicale
[di fatto incomprensibile, dove
volessero arrivare

*

a un certo punto, dal nulla appariva
il confine: fino a un certo segno,
le orme; poi la perfezione del terreno
intatto --- come l'essere non fosse
passato, nulla si fosse disfatto

*

la casòta dij doganié, pròpi sla linea,
'd la frontiera – ant ël bel e mes –
/
soa bela sbara tirà giù, la pòrta
rambà senza manoja, dësreisà;
ij òss d'un bèro an bilich sle lòse
dij cop, a meuj ant la fiòca;
la gossa a bat an sël tapiss
fin a felo ven-i niss

mach 'n gal a vira an tond
le piòte ant la nita, senza
pì rason - lord

*

[la stèila matinera a robata ciuta senza bogiè, an mes al ciel ciòrgn]

*

la panca di legno divelta emerge
sbilenca dal foro nel ghiaccio – tutto
intorno il fiume scorre, sotto / lento;
del ponte resta una ringhiera, trasuda
nel gelo precoce della sera

la luce scheletro, ossatura

*

a j-ero d'ij nòm, peul-essi, an sël marmo
lucìd, tra ij fior sèch, la paota e ij mon
sfrisà;

ma 'l nòm [ancheuj] a l'è na ròba dësmentia
_ a venta

[cornajass neir a mnen-o la dansa violenta]

*

ruggine che buca e fermenta;
moto nella stasi senza fretta:
disgregare pallido e lento
nel buco nero del (prossimo)
momento

traslitterazioni /

la strada, vuota (pulita)
sgombra: [...] c'era –
 è nascosta
nessuno fino a dopo le case
nemmeno il fumo, *senhat*
del fuoco che brucia
prima delle mani:
vuoto porco, villano

*

la casetta dei doganieri, proprio sulla linea,
della frontiera – proprio in mezzo –
/
la sua bella sbarra tirata giù, la porta
socchiusa senza maniglia, sradicata;
le ossa di una pecora in bilico sulle lose
dei tetti, a mollo nella neve;
la goccia batte sullo zerbino
fino a unfradiciarlo

solo un gallo gira in tondo
le zampe nel fango, senza
più ragione – sbronzo

*

[la stella mattiniera cade zitta senza muoversi, in mezzo al cielo cieco]

*

c'erano nomi, forse, sul marmo
lucido, tra i fiori secchi, il fango e i mattoni
sbriciolati;

ma il nome [oggi] è cosa dimenticata
 _ bisogna

[cornacchie nere conducono la danza violenta]